

PLATONE COMICO, FR. 199.2 K.-A.

Nella sezione conclusiva della sua *Vita Themistoclis* (32.5-6) Plutarco, discutendo del luogo di sepoltura dello statista ateniese, cita una testimonianza di Diodoro Periegeta (*FGrHist* 372 F 35), proveniente da un'opera intitolata *Περὶ μνημάτων* (mediata al biografo di Cheronea da Ermippo di Smirne)¹, nella quale leggeva i seguenti trimetri del commediografo Platone:

ὁ σὸς δὲ τύμβος ἐν καλῷ κεχωσμένος
τοῖς ἐμπόροις πρόσρησις ἔσται πανταχοῦ,
τοὺς τ' ἐκπλέοντας εἰσπλέοντάς τ' ὄψεται
χρόποταν ἄμιλλ' ἢ τῶν νεῶν θεάσεται.

“La tua tomba, innalzata in un buon posto,
sarà saluto per i naviganti ovunque,
vedrà sia chi salpa sia chi approda,
e ogniqualvolta ci sarà una regata di navi sarà spettatrice”².

2 πρόσρησις codd.: περίσημος frustra Kock (1880, 651) πρόσρησις ἔσται πανταχόθεν τοῖς ἐμπόροις Richards (1899, 42) ἔσται· πανταχοῦ Kaibel (apud PCG VII 517)

Al v. 2 fa difficoltà la presenza dell'avverbio *πανταχοῦ*, che difficilmente avrà un significato diverso da “ovunque, dappertutto”³. Alla tomba di Temistocle, collocata su un promontorio⁴ all'imboccatura del porto del Pireo, e

¹ Plutarco aveva accesso diretto alle opere di Ermippo di Smirne (cf. Ziegler 1965, 343, e soprattutto l'equilibrata discussione di Bollansée 1999, 108-112). È pressoché certo che Ermippo abbia utilizzato il *Περὶ μνημάτων* di Diodoro Periegeta (Schwartz 1903, c. 662; Jacoby, *FGrHist* 372 FF *34 e 36; Bollansée 1999, 155; id., *FGrHist*² 1026 FF 46, 47, 87): se ne deduce con un buon margine di verisimiglianza che le citazioni diodoree siano giunte a Plutarco attraverso Ermippo (Schwartz 1903, c. 662; Jacoby, *FGrHist* 372 con n. 21; id., *FGrHist* 372 F 35 con n. 50). I fr. *incertae sedis* di Platone comico non sono ricompresi in Pirrotta 2009.

² La traduzione che qui propongo è solo provvisoria, quale base iniziale della discussione.

³ L'avverbio può assumere per traslato il significato di “del tutto, affatto, completamente” (i.e. “sotto ogni aspetto, in ogni parte”: cf. Pl. *R.* 503a τὸν δὲ πανταχοῦ ἀκίρατον ἐκβαίνοντα, *Prm.* 128b σὺ δ' οὖν τὴν ἀλήθειαν τοῦ γράμματος οὐ πανταχοῦ ἤσθησαι) ovvero di “in ogni circostanza, in ogni caso, sempre” (cf. CGL s.v. 3). Si potrebbe, quindi, essere tentati di risolvere il problema, assegnando all'avverbio il significato di “sempre”; e, tuttavia, quando ciò accade, il valore locale dell'avverbio è sempre implicato e non crea difficoltà di sorta (a differenza di quanto avviene nel nostro fr.): cf. Soph. *Aj.* 1252 ἀλλ' οἱ φρονοῦντες εὖ κρατοῦσι πανταχοῦ (si confronti la traduzione di Campbell 1881, 108 *ad l.*: “Have the best of it on all occasions” con quella più recente di Finglass 2011, 485 *ad l.*: “no, it is men of intelligence who everywhere prevail”).

⁴ Resti di una tomba, tradizionalmente designata come ‘tomba di Temistocle’ e situata sull'estremità occidentale della penisola di Akti, nella zona denominata Akti Miaouli, all'entrata sud del Porto Grande (o Kantharos) del Pireo (cf. Travlos 1988, 374), nell'area attualmente occupata dall' Aegean Sea Naval Command, erano stati descritti nell'Ottocento da

quindi ben visibile per tutti coloro che “escono ed entrano” nel porto (v. 3 τούς τ' ἐκπλέοντας εισπλέοντάς τ'), “sarà oggetto di saluto⁵ per i naviganti ovunque”. Non basta a difendere la *paradosis* la spiegazione addotta da Blass 1883, 61: “indem der Platz überall im Hafen sichtbar war”. In realtà, il senso qui richiesto sarebbe piuttosto “da ogni dove” (cioè per i naviganti che arrivano da Sud e da Nord): da qui la proposta di Richards di leggere πρόσρησις ἔσται πανταχόθεν τοῖς ἐμπόροις, al costo di un consistente rimaneggiamento dell’*ordo verborum* trådito. Io credo, però, che meriti più seria considerazione la proposta di Kaibel di porre punto in alto dopo ἔσται, producendo un ‘enjambement’ che riferirebbe l’avverbio al v. 3. E, in effetti, sembra più logico connettere l’avverbio con l’immagine dei naviganti che sono visibili ‘ovunque’, sia che escano sia che entrino nel porto. Ciò non elimina, tuttavia, ogni difficoltà: ancora una volta il senso richiederebbe piuttosto πανταχόθεν, sia che si riferisca l’avverbio ai participi sostantivati sia che lo si riferisca al predicato verbale (ὄψεται). Si potrebbe pensare di risolvere il problema, ipotizzando che l’avverbio possa assumere valore di moto a luogo, risultando, di fatto, intercambiabile con πανταχοῖ. Ma tale uso sembra essere tardo (*Ev. Marc.* 1.28 καὶ ἐξῆλθεν ἡ ἀκοὴ αὐτοῦ εὐθὺς πανταχοῦ εἰς ὄλην τὴν περίχωρον τῆς Γαλιλαίας)⁶ e le presunte attestazioni di epoca classica non ispirano affatto fiducia⁷.

Michhöfer (1881, 54) e negli anni Settanta del secolo scorso nuovamente ispezionati da Wallace (1972). La posizione della tomba di Akti Miaouli, ben visibile per le navi che entravano nel Porto Grande da Sud e rappresentante il punto in cui il promontorio di Akti è più vicino all’isoletta di Psyttaleia e a quella di Salamina, risulta confacente alla descrizione di Diodoro e alle parole di Platone comico.

⁵ L’espressione πρόσρησις ἔσται è da considerarsi equivalente a προσαγορεύειν: cf. Eur. *Hel.* 1165-8 ὦ χαῖρε, πατὴρὸς μνήμη· ἐπ’ ἐξόδοισι γὰρ / ἔθαψα, Πρωτεύ, σ’ ἔνεκ’ ἐμῆς προσρήσεως· / ἀεὶ δὲ σ’ ἐξιῶν τε κάσιων δόμους / Θεοκλύμενος παῖς ὄδε προσεννέπει, πάτερ, Pl. *Chrm.* 164d-e ὡς δὴ πρόσρησις οὕσα τοῦ θεοῦ τῶν εισιόντων ἀντι τοῦ Χαῖρε [...] οὕτω μὲν δὴ ὁ θεὸς προσαγορεύει τοὺς εισιόντας. Interessante per la successione di pensiero e di linguaggio il parallelo (segnalato da James Diggle) con Eur. *Alc.* 995-1005 μηδὲ νεκρῶν ὡς φθιμένον χῶμα νομιζέσθω / τύμβος σᾶς ἀλόχου, θεοῖσι δ’ ὁμοίως / τιμάσθω, σέβας ἐμπόρων. / καὶ τις δοχμίαν κέλευ- / θον ἐμβαίνων τόδ’ ἐρεῖ· [...] τοιαῖα νιν προσεροῦσι φῆμαι.

⁶ È interessante notare come πανταχοῦ, originariamente omissso dal Sinaiticus, sia stato rimpiazzato da πανταχῆ nell’ ‘ondata’ di correzioni che interessò il ms. intorno al VII sec. (cf. Nestle-Aland, app. *ad l.*).

⁷ In Eur. *IT* 68 ὄμμα πανταχοῦ στρέφων: al posto di πανταχοῦ, trådito da L, Monk (1845, 76) ha proposto di leggere πανταχῆ (congettura messa a testo da Diggle 1981, 246 e difesa da Kyriakou 2006, 69); van den Es (1854, 127) optava per πανταχοῖ, qui e in *Ph.* 265 ὄμμα πανταχοῦ διοιστέον, ma i paralleli addotti da Mastronarde (1994, 227) supportano fortemente la scelta a favore di πανταχῆ in entrambi i passaggi. Sansone (1981, 5) tiene fede alla *paradosis*, citando a supporto l’approccio ‘conservatore’ di Braunlich 1962, 404 s. Tuttavia, per stabilire se si è in presenza di un cosiddetto uso ‘pregnante’ (K.-G. I, 545) di avverbi di luogo come ποῦ o πανταχοῦ (i.e. avverbi denotanti stato con verbi di moto o viceversa; va escluso

Propongo di correggere πανταχοῦ in πανταχῆ: l'avverbio πανταχῆ, infatti, si accompagna elettivamente a espressioni che significano “guardare”, “rivolgere lo sguardo”, cf. Ar. *Th.* 660 καὶ διασκοπεῖν σιωπῆ πανταχῆ, 665

ὄπη, citato da Braunlich, perché l'avverbio viene costruito tanto con verbi di quiete quanto con verbi di moto), i dati della tradizione, generalmente oscillante, hanno un valore relativo, dal momento che: a) scambi fra ου e οι non sono infrequenti, cf. e.g. Ar. *Pax* 198 TP. ποῖ γῆς; EP. ἰδοῦ γῆς, TP. ἀλλὰ ποῖ (ποῖ V: ποῦ R); Ra. 1399 φέρε, ποῦ (ποῦ VAMU: ποῖ R) τοιοῦτον δῆτ' αὐ μούστ'ι; ποῦ; Dem. 4.24 πανταχοῦ F: πανταχοῖ cett.; 8.76 πανταχοῦ AFY²: πανταχοῖ cett.; [59].33 πανταχοῦ SFY: corr. Reiske (1770, 1355); Friis Johansen-Whittle 1980, III 371; e per scambi fra μου e μοι, cf. Mancuso 2012, 148 n. 41; b) errori dovuti a iotacismo favoriscono sensibilmente la confusione fra οι ed η, cf. e.g. Eur. *Hipp.* 1247-8 ἴπποι δ' ἐκρυφθεν καὶ τὸ δύστηνον τέρας / ταύρου λεπαίας οὐ κάτοιδ' ὅποι χθονός (ὅποι BO: ὄπη V: ὄπου ADEL et ¹Σ²: ὄπως P) con Barrett 1964, 389 (cf., inoltre, *IT* 119 ὅποι χθονός κρύψαντε λήσομεν δέμας, *Cyc.* 615 κρύπτεται ἐς σποδιάν, *Supp.* 1206-7 μάχαιραν ἐς γαίας μυχοῦς / κρύψον); c) nel greco biblico ποῖ tende a scomparire e le sue funzioni vengono assorbite da ποῦ (cf. Dunbar 1995, 136), e lo stesso si verifica per πανταχοῖ nei confronti di πανταχοῦ. In questi casi la scelta fra le varianti della tradizione (o la decisione di emendare) deve più che mai essere supportata da adeguati paralleli linguistici. In Ar. *Lys.* 1230 μεθύνοντας ἄει πανταχοῦ πρεσβεύομεν va accolta la proposta di Brunck (1783, I 68 e 74 [notae], seguito da Sommerstein 1990, 144; Wilson 2007, II 61; Landfester 2019, 236) di correggere πανταχοῦ, trādito da R, in πανταχοῖ, cf. Ar. *Av.* 1566 οἱ πρεσβεύομεν, *And.* 4.41 ἐγὼ γὰρ πρεσβεύσας εἰς Θετταλίαν καὶ εἰς Μακεδονίαν καὶ εἰς Μολοσσίαν καὶ εἰς Θεσπρωτίαν καὶ εἰς Ἰταλίαν καὶ εἰς Σικελίαν, *Dem.* 19.304 ὁ δὲ πρεσβεύων εἰς Πελοπόννησον Αἰσχίνως etc. (*pace* K.-G. 1, 545; Henderson 1990, 60 e 209; Perusino 2020, 44). Anche in Ar. *Ve.* 1004 ἄγων μετ' ἐμαυτοῦ πανταχοῖ (πανταχοῖ Brunck 1783, II 286 e 241 [notae]: πανταχοῦ codd.) gli editori generalmente accolgono la correzione di Brunck (cf. e.g. Coulon 1948, 61; MacDowell 1971, 97; Sommerstein 1983, 98; Wilson 2007, I 252); non credo si possa supporre un uso ‘pregnante’ del trādito πανταχοῦ, come suggeriscono Biles-Olson 2015, 377, dal momento che l'idea dello stato conseguente al movimento (cf. K.-G. 1, 540 s.) è esclusa dalle determinazioni di luogo presenti nel verso successivo (1005 ἐπὶ δαίπνον, εἰς ξυμπόσιον, ἐπὶ θεωρίαν) né i paralleli adottati dagli studiosi sono decisivi per difendere la *paradosis*: per Ar. *Lys.* 1230, cf. *supra*; *Soph. Tr.* 40-1 κείνος δ' ὄπου / βέβηκεν οὐδεὶς οἶδε, cf. *OC* 52 ἐν ᾧ βεβήκαμεν, e si noti la presenza del pf. (cf. K.-G. 1, 541); *El.* 1384 ἴδεθ' ὄπου προνέμεται (i.e. “schauf dahin wo”, così Bruhn 1912, 176); *Ph.* 256 μηδ' Ἑλλάδος γῆς μηδαμοῦ διηλθέ που, cf. *Th.* 7.71.7 οἱ ἐν τῇ νήσῳ ἄνδρες διαβεβηκότες, *Him. Or.* 8.5 Colonna ποῦ γὰρ οὐ διέβης φήμη; (la costruzione è favorita anche dalla presenza del preverbio διά che può conferire valore perfettivo al verbo, cf. *LSJ s.v.* διέρχομαι I 2); in *Xen. HG* 5. 2.8 ὡς ἔπεσθαι μὲν οὐδαμοῦ ἐθέλοιεν la *paradosis* è difficile da digerire, e gli stessi editori che relegano in apparato οὐδαμοῖ di Dindorf (1850, 158; ma già in *ThGL V* [1842-6] c. 2363 b; cf., inoltre, *LSJ s.v.*) promuovono compattamente a testo οὐδαμοῖ di Schäfer (1827, 734) in *An.* 6.3.16 ἡμεῖς γὰρ ἀποδραῖμεν ἂν οὐδαμοῖ (οὐδαμοῦ codd.) ἐνθὲνδε: si può aggiungere che è molto probabile che il raro οὐδαμοῖ si sia corrotto nell'onnipresente (e *facilior* in questi casi) οὐδαμοῦ. Un parallelo forse più appropriato avrebbe fornito Arist. *HA* 8.8.7 595b τὰ δὲ κέρατα τῶν νέων χλιαινόμενα τῷ κηρῷ ἄγεται ραδίως ὅπου ἂν τις ἐθέλη, laddove, però, è evidente che l'attenzione è rivolta alla forma/stato che si vuol far raggiungere alle corna dei giovani bovini. Per le medesime ragioni anche in *Pherecr.* fr. 37.2 K.-A. τοῦτον πανταχοῦ / ἄγω sarei incline ad accogliere πανταχοῖ proposto da Conti Bizzarro (1988-89, 266 s.).

πανταχῆ δὲ ῥῖπον ὄμμα, 958-9 ἐπισκοπεῖν δὲ πανταχῆ / κυκλοῦσαν ὄμμα, *Ach.* 435 ὃ Ζεῦ διόπτα καὶ κατόπτα πανταχῆ, *Com. adesp. fr.* *711 K.-A. πανταχῆ (πανταχοῦ Gh) βλέπων / ὀφθαλμός, *S. OC* 121-2 προσδέρκου, προσφθέγγου, / προσπεύθου πανταχῆ (-χῆ codd.), etc. (per Eur. *IT* 68 e *Ph.* 265, cf. n. 7 *supra*)⁸. Il senso di πανταχῆ τοὺς τ'ἐκπλέοντας εἰσπλέοντάς τ' ὄψεται verrebbe a essere: “vedrà in ogni direzione (*i.e.* ὄμμα πανταχῆ στρέφων) sia coloro che escono sia coloro che entrano nel porto”⁹.

Università di Catania

GIACOMO MANCUSO

Bibliografia citata:

- W. S. Barrett, *Euripides. Hippolytos*, Oxford 1964.
 Z. Biles-S.D. Olson, *Aristophanes. Wasps*, Oxford 2015.
 F. Blass, *Themistokles und Perikles* (= O. Siefert - F. Blass, *Plutarchs ausgewählte Biographien*, III), Leipzig 1883².
 J. Bollansée, *Hermippos of Smyrna and His Biographical Writings. A Reappraisal*, Leuven 1999.
 J. Bollansée, *Die Fragmente der griechischen Historiker (Continued)*, IV.A.3: *Hermippos of Smyrna*, Leiden-Boston-Köln 1999 (= *FGrHist*^b).
 A. F. Braunlich, *Notes on the Text of Euripides*, “*AJPh*” 83, 1962, 393-411.
 E. Bruhn (ed.), F. W. Schneidewin-A. Nauck, *Sophokles, 5: Elektra*, Berlin 1912¹⁰.
 R.F.P. Brunck, *Aristophanis Comoediae*, I-III, Argentorati 1783.
 L. Campbell, *Sophocles*, Oxford 1881.
 CGL: J. Diggle *et alii*, *The Cambridge Greek Lexicon*, I-II, Cambridge 2021.
 F. Conti Bizzarro, *Note a Ferecrate*, “*MCr*” 23-24, 1988-1989, 359-392.
 V. Coulon, *Aristophane, II: Les Guêpes – La Paix* (traduit par H. van Daele), Paris 1948.
 L. Dindorf, *Xenophonis Historia Graeca*, Lipsiae 1850².
 J. Diggle, *Euripidis fabulae*, II, Oxonii 1981.
 N. Dunbar, *Aristophanes. Birds*, Oxford 1995.
 P. J. Finglass, *Sophocles. Ajax*, Cambridge 2011.
 H. Friis Johansen - E.W. Whittle, *Aeschylus. The Suppliants*, I-III, Copenhagen 1980.
 J. Henderson, *Aristophanes. Lysistrata*, Oxford 1990.
 T. Kock, *Comicorum Atticorum Fragmenta*, I: *Antiquae comoediae fragmenta*, Lipsiae 1880.
 P. Kyriakou, *A Commentary on Euripides' Iphigenia in Tauris*, Berlin-New York 2006.
 M. Landfester, *Aristophanes. Lysistrata*, Berlin-Boston 2019.
 D. M. MacDowell, *Aristophanes. Wasps*, Oxford 1971.
 G. Mancuso, *Ad Pl. Com. fr. 201 K.-A.*, “*RhM*” 155, 2012, 142-151.
 D. J. Mastronarde, *Euripides. Phoenissae*, Cambridge 1994.
 A. Michhöfer, *Karte von Attika*, Erläuternder Text. Heft 1., Berlin 1881.

⁸ Cf. inoltre Mastronarde 1994, 227; Barrett 1964, 238; e per scambi fra πανταχῆ e πανταχοῦ, cf. e.g. Ar. *Eq.* 675 εἶθ' ὑπερεπήδων τοὺς δρυφάκτους πανταχῆ (πανταχῆ R: -χοῦ cett.).

⁹ Ringrazio Giuseppina Basta Donzelli, James Diggle ed Enrico Magnelli, *candidissimi iudices*.

- J. H. Monk, *Euripidis Iphigenia in Tauris*, Cantabrigiae 1845.
 F. Perusino, *Aristofane. Lysistrata* (trad. di S. Beta), Milano 2020.
 S. Pirrotta, *Plato comicus. Die fragmentarische Komödien. Ein Kommentar*, Berlin 2009.
 J. J. Reiske, *Demosthenes*, II, Lipsiae 1770.
 H. Richards, *Further Emendations of the Greek Comic Fragments*, "CR" 13, 1899, 426-428
 (= id., *Aristophanes and Others*, London 1909, 64-70).
 D. Sansone, *Euripides. Iphigenia in Tauris*, Leipzig 1981.
 G. H. Schäfer, *Apparatus criticus et exegeticus ad Demosthenem...*, Londini 1827.
 E. Schwartz, *Diodoros* (37), RE V.1, Stuttgart 1903, c. 662.
 A. H. Sommerstein, *Aristophanes. Wasps*, Warminster 1983.
 A. H. Sommerstein, *Aristophanes. Lysistrata*, Warminster 1990.
 J. Travlos, *Bildlexikon zur Topographie des antiken Attika*, Tübingen 1988.
 A.H.G.P. van den Es, *Adnotationes ad Lycurgi orationem in Leocratem*, Lugduni Batav. 1854.
 P. W. Wallace, *The Tomb of Themistokles in the Peiraeus*, "Hesperia" 41, 1972, 451-462.
 N. G. Wilson, *Aristophanis fabulae*, I-II, Oxonii 2007.
 K. Ziegler, *Plutarco*, Brescia 1965 (trad. it. di *Plutarchos von Chaironeia*, Stuttgart 1949 = *Plutarchos* [2], RE XXI.1, Stuttgart 1951, cc. 636-962).

ABSTRACT:

An emendation is proposed in the text of Plato Com. fr. 199.2 K.-A. (about Themistocles' grave, situated on a promontory, at the entrance of Piraeus harbour).

KEYWORDS:

Plato Comicus, Themistocles' grave, textual criticism, adverbs of place.